



**Biennale  
Spazio  
Pubblico  
2013**

***La città che vogliamo***

*laboratorio interattivo su spazio pubblico, inclusione sociale e diritti di cittadinanza*

**Segui la pista!**

**11 maggio 2013 - Napoli**

**a cura di IndiziTerrestri**

Nel 2012 è stata inaugurata a Napoli una pista ciclabile che attraversa la città, per un tratto lungo circa dieci chilometri, che costituisce il primo pezzo di un progetto più ampio che dovrebbe collegare tutta la linea di costa da est a ovest. La pista ciclabile individua una striscia di percorso ad uso esclusivo delle biciclette, intersecando in maniera discontinua diverse sezioni della città. In diversi tratti del quartiere di Fuorigrotta, lo spazio sottratto dalla pista alla percorrenza veloce è definito da dissuasori/separatori e dalla colorazione arancione di un pezzo di marciapiede, ma risulta spesso un vuoto, un'interruzione di margine, una trincea tra un parcheggio di motorini ed un muro, un percorso sincopato tra tombini ed accessi a recinti.

La pista pone delle questioni che riguardano l'efficacia della costruzione di uno spazio ad uso pubblico attraverso l'apposizione di segni (di un segno), senza misurare la sua effettiva frequentazione con le pratiche di vita del quartiere e senza inserire il gesto in una politica inclusiva di effettiva costruzione di una mobilità diversa per la città di Napoli.

L'11 maggio abbiamo proposto, attraverso due attività ludiche di tipo performativo ed inclusivo, in due tratti del quartiere, l'uno vicino alla pista - a Piazzale Tecchio, all'ingresso della Facoltà di Ingegneria - e l'altro lungo il tratto di ciclabile su Viale Kennedy, l'attivazione di un momento di discussione sulla qualità dello spazio pubblico, al fine di esplorare quali parole-chiave possano descrivere questo nuovo spazio lineare come realmente inclusivo.

I due momenti sono stati pensati perchè la giornata ospitava nello stesso quartiere l'assemblea pubblica all'indomani del convegno "Il lungomare di Bagnoli, una grande risorsa pubblica" organizzato dal comitato cittadino promotore del referendum per la

prima spiaggia pubblica a Napoli ed un'iniziativa ludica di intrattenimento del comitato di mamme "Mammamà".

Nella prima parte della mattinata, seguendo la pista, dunque, i cittadini erano portati ad arrivare all'ingresso dell'edificio che accoglieva l'incontro e ad entrarvi giocando una grande "settimana", che facendo saltare di numero in numero, prevedeva per ciascuna casella domande via via più approfondite su Bagnoli, la dismissione, la spiaggia pubblica e le grandi questioni in discussione dentro, ampliando la rosa delle questioni stesse e riportando alla mente i termini dei grandi temi che la campagna per la spiaggia pubblica ha fatto emergere, rispetto al futuro dell'area ovest ex-industriale della città.

Nella seconda parte della mattinata abbiamo seguito la pista incontrando tra gli altri segnali una piccola gallina che ci ha guidato tra le interruzioni, i tombini, i passanti (pochi), confondendosi con la segnaletica istituzionale che dovrebbe orientare chi percorre il tratto arancione di pista, su viale Kennedy.

I ciclisti che abbiamo incontrato e intervistato sono stati pochi, 7 in un'ora, segnale evidente di quel vuoto che ci aveva portato a riflettere.

I ciclisti hanno dichiarato di aver iniziato ad usare la bicicletta a Napoli dopo l'inaugurazione della pista, di cui tuttavia lamentano la scarsa manutenzione, tutti i ciclisti intervistati abitano nel quartiere e percorrono un breve raggio di spostamento (al massimo 2,5 km).

L'uso della pista è misto, infatti viene usata contemporaneamente come marciapiede, pista da corsa, luogo per sostare ed infine come pista ciclabile.

La convivenza non pare infastidire nessuna categoria di utenti.

La proposta di osservazione di questo spazio esplora la possibilità di desumere i limiti della pista ciclabile e coglierne le prospettive come spazio pubblico, attraverso la l'analisi dei fenomeni osservati e le parole chiave emerse.

La giornata dell'11 maggio si inserisce nell'attività di ricerca sullo spazio pubblico e sulle potenzialità delle azioni ludiche per attivare processi di partecipazione, che l'associazione IndiziTerrestri sperimenta in modo continuativo da un anno, insieme alle altre componenti della rete S.L.U.R.P. di cui è parte.

Report a cura di Laura Basco e Cristina Mattiucci, IndiziTerrestri